

Nr.3 Ottobre 2012

Insieme

Insieme al Signore: perché ci ricordiamo sempre che senza di Lui non possiamo nulla!!

Insieme ai nostri fratelli: perché la fede cristiana è, per sua natura, da vivere in una comunità.

Insieme alle altre comunità: perché ci sentiamo legati, in questo

tratto di strada, al Vescovo, alla Diocesi e, in particolare, alle parrocchie di san Francesco e di san Bernardo.

Insieme al mondo: perché non dimentichiamo chi, per vari motivi, è "lontano" e aspetta da noi che siamo segno concreto della presenza del Signore.

La prima pietra: fondamento e inizio



Il Vescovo di Cremona

Carissimi,

la posa della prima pietra della chiesa parrocchiale riveste un duplice significato simbolico.

La prima pietra sta ad indicare il fondamento e l'inizio della costruzione.

In quanto **fondamento**, essa è simbolo di Gesù Cristo pietra angolare su cui si innalza l'edificio della Chiesa. Torna opportuno ricordare le parole di san Paolo, quando ammoniva le comunità cristiane del suo tempo e i loro fondatori che *"nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già si trova che è Gesù Cristo"* (1 Cor 3, 11). Per noi porre la prima pietra della chiesa significa riconfermare a noi stessi che solo Gesù Cristo è il fondamento della nostra fede e della nostra vita. Senza di Lui, senza la sua parola e la sua grazia non stiamo in piedi.

La posa della prima pietra è il segno di un **inizio**. Non per niente è la **prima**, alludendo con ciò stesso alle altre pietre che successivamente entreranno nella costruzione. La prima pietra esprime, pertanto, la volontà di continuare fino al compimento della costruzione. E qui entra in gioco l'impegno, la tenacia, la fatica per portare a termine ciò che ci si propone: con industriosità, fantasia, creatività nell'escogitare tutti i mezzi per affrontare i costi. Quanti cristiani in anni passati, forse più difficili dei nostri o in Paesi più poveri dei nostri, hanno messo in piedi chiese stupende.

La loro memoria ci sia di sprone, senza dimenticare che la costruzione della propria chiesa è anche una straordinaria opportunità di comunione tra i fedeli della parrocchia. E non solo. Come l'edificio della chiesa è fatto di molte pietre tenute insieme dal cemento, così la comunità cristiana è fatta di molte e diverse persone tenute insieme dall'amore reciproco (Gv 13, 35). Mentre costruiamo la Chiesa costruiamo anche la comunione tra noi attraverso rapporti di stima sincera e di cordiale fraternità.

Dante Lafranconi
+ Dante, vescovo



SABATO 13 OTTOBRE 2012
alle ore 15

presso l'area parrocchiale del Maristella, Mons.Vescovo Dante Lafranconi, alla presenza dei confratelli sacerdoti, delle autorità civili, delle maestranze e di tutta la comunità cristiana, benedirà e poserà la prima pietra della erigenda nuova chiesa. Ci prepariamo a vivere e attendiamo, nella preghiera e nella trepidazione carica di speranza, questo momento così significativo per la nostra parrocchia.

Programma:

ore 14,30: arrivo e accoglienza. Chi può, è pregato di venire a piedi. Per tutti è possibile parcheggiare presso l'oratorio oppure in via Agreste.

Ore 15,00: celebrazione della Parola presieduta da Mons.Vescovo; benedizione dell'area e posa della prima pietra.

Ore 15,45: intrattenimento musicale del coro gospel di Sesto cremonese e rinfresco per tutti in oratorio

Uno spazio per incontrare Cristo

Guardare a Cristo

Alcuni anni fa, Mons. Vescovo, dopo molte riflessioni, mi chiese di iniziare l'iter per la progettazione e la costruzione della nuova chiesa del Maristella. La scelta non fu facile, per molti motivi. Oggi poniamo la prima pietra di quest'opera, che ci chiede immediatamente di guardare a Cristo, soprattutto nella celebrazione dei divini misteri: la forma dello spazio sacro, la luce, l'arte che in esso speriamo possano vivere sono importanti, ma rimangono sempre un segno inequivocabile della presenza del Mistero nel mondo e acquistano in modo più pieno e compiuto il proprio reale significato nella celebrazione liturgica. È differente lo stare in una chiesa anche molto bella, ma "muta" ed il vivere in pienezza la liturgia che in essa si celebra. Nella liturgia e della liturgia la chiesa vive, anche come edificio! Lo spazio sacro viene, così, trasfigurato dal rito e, in particolare, da quel vertice sacramentale che è l'Eucaristia! Ecco l'augurio che faccio a me stesso e a tutti i parrocchiani del Maris: vivere bene, come comunità di credenti, riunita intorno e dall'unico Signore, la liturgia e le celebrazioni.

Pietre vive

Allora la comunità di coloro che appartengono a Gesù attraverso la fede, diventa essa stessa tempio di Dio. È quanto afferma in modo esplicito San Paolo (1Cor 3,9-17): "Voi siete l'edificio di Dio... Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Santo è il tempio di Dio, che siete voi".... Abbiamo qui una delle immagini bibliche più belle,

ripresa anche dal Concilio, per designare la Chiesa. La Chiesa come casa che cresce su quel "fondamento" che Paolo ha posto (1Cor 3,10): Gesù Cristo da lui annunziato e accolto nella fede dai suoi destinatari. La Chiesa come "edificio" si costruisce nel senso che tende a incorporare sempre nuovi membri, a crescere cioè numericamente; ma anche nel senso



so qualitativo, cioè nell'appartenenza a Cristo e nel rapporto d'amore con Lui. In questo cantiere, che è sempre aperto, c'è lavoro per tutti: ognuno è un operaio specializzato, ognuno è insostituibile. Tutti operano sotto la guida dell'unico direttore dei lavori, l'unico architetto, che è Cristo. Ma anche nel senso

che ognuno è "pietra viva" di questo edificio, intimamente legata alla "Pietra viva", che è il Cristo Crocifisso-Risorto. E insieme è legato, articolato con le altre "pietre vive", cioè con i fratelli della comunità (1Pt 2,4-9). Collante fra le pietre vive che compongono questo edificio, che è la comunità cristiana, è la partecipazione all'Eucaristia e l'impegno a vivere la "spiritualità di comunione" che l'Eucaristia fonda ed esige. Con grande fiducia e con l'impegno di tutti.

Don Pier

«Dio non ha bisogno di una casa» (2 Samuele 7,1-17)

Ogni incontro di persone esige uno spazio: casa, città o paese, nazione, ecc. Ma quando si tratta dell'incontro con Dio, c'è bisogno di uno spazio specifico? La maggior parte delle religioni se lo sono procurato, riservato al culto e alla preghiera: santuari, templi, recinti sacri, al centro delle città o in periferia, alti luoghi, grotte, radure, fiumi o fontane. Spazi delimitati, separati dallo spazio profano, come il tempo delle feste e delle celebrazioni. E quando si tratta del Dio dell'alleanza, del Dio dei cristiani?

Dio non è localizzabile

La Bibbia rivela un Dio solo, creatore di tutto ciò che esiste. Il suo Spirito, che riempie l'universo e contiene ogni cosa, dispone di uno spazio di creazione illimitato, ma non abita in case fatte da mano d'uomo. Egli rivela la sua presenza a persone precise, in luoghi precisi, mediante le vicende della loro storia, e poiché gli uomini abitano e viaggiano sulla terra, i luoghi della manifestazione di Dio diventano per loro luoghi di memoria.

Dio si rivela nell'umanità del Figlio e dei suoi figli

In Gesù il luogo della presenza di Dio non è più un territorio nazionale, una città, un tempio a Gerusalemme, ma il corpo stesso di Gesù di Nazaret, nato da Maria Vergine, risuscitato dal Padre; il corpo eucaristico sulla mensa della condivisione, il corpo ecclesiale di coloro che si radunano nel suo nome e vivono di lui. Allora, in primo luogo c'è ogni persona umana in cui Dio viene

ad abitare, la comunità che si riunisce in suo nome, e non lo spazio in cui si vive o ci si raduna. Gesù risorto si fa incontrare in ogni spazio umano, cioè in ogni spazio di incontro, di parola, di condivisione e di fraternità, e non soltanto sulla strada tra amici o attorno alla tavola, ma in tutte le nazioni della terra.

Un luogo «sacro», perché noi siamo «santi», cioè scelti

Se è l'umanità dei battezzati il luogo santo in cui Dio si rivela oggi, nello scorrere delle generazioni umane, a che servono le chiese – edificio? Prima di tutto, plasmando lo spazio in cui si vive, dicono che il Dio di Gesù è un Dio che incrocia la vita di chi vive qui e ora, in questa porzione di famiglia umana e di comunità credente. Sono inoltre un segno che la Chiesa non è un concetto astratto, ma è fatta di persone concrete che si riuniscono. La Chiesa ha bisogno di chiese, perché è composta da uomini e gli uomini hanno bisogno di una casa. Ogni comunità ha bisogno di un luogo dove incontrarsi, per partecipare alle decisioni e alle azioni comuni, per celebrare eventi e memorie. Anche la comunità cristiana ha i suoi luoghi dove riunirsi: le chiese, dove la comunità diventa assemblea convocata dal suo Signore e riunita nel suo Spirito, assemblea che diventa casa di Dio tra gli uomini, di cui l'edificio diventa simbolo e richiamo.

Don Daniele Piazzi (Responsabile Ufficio per il culto divino della Diocesi di Cremona)

Dalla strada, all'oratorio, alla nuova chiesa...

Trent'anni fa, quando noi eravamo bambini, in ogni angolo del quartiere potevi giocare a calcio, a biglie, andare in giro in bici, arrampicare sugli alberi, a nascondino... Tutti per strada, perché era l'unico luogo di ritrovo, era quello allora il nostro oratorio. Al massimo si andava al Campetto, o in Piazzetta alla sera, di fianco al supermercato.

In quegli anni si sognava un oratorio in mattoni. Normale per tutte le altre parrocchie della città, ma per il Maristella, quartiere e parrocchia troppo giovani, ancora un sogno. Lo si è desiderato, voluto, pensato e costruito con la volontà e le braccia di tutti. E finalmente poi è arrivato.

Onestamente è stato più semplice costruirlo che riempirlo di gente, in fondo noi del Maris-

non siamo ancora abituati ad avere l'oratorio, non né abbiamo la tradizione, ma dovremmo viverlo di più come spesso ci sollecita Don Pier. Oggi il nostro oratorio è comunque una realtà importante per le nostre famiglie, i nostri bambini ci possono giocare e fare catechismo.



Ma la Parrocchia del Maristella non è ancora completa, alla gente manca ancora una Chiesa vera, con tutto il rispetto per l'attuale, ma che rimane pur sempre un capannone in affitto.

E dopo trent'anni siamo ancora qui ad aspettare, con prospettive diverse, pensiamo all'importanza che una Chiesa avrà per i nostri figli, ma l'attesa è la stessa.

Tra pochi giorni poseremo un'altra prima pietra, devo proprio vederla per crederci, sarà vero? In un momento come questo, così complicato e difficile, il miracolo di costruire una Chiesa prende un significato ancora più forte, il segno che la fede, la comunità e Dio vengono prima di molte altre cose. Ci serve una

Chiesa, ci serve ancora.

E' un posto strano il Maristella, lo è sempre stato, non è semplice trovarne un'identità, sia per come è costruito sia per la gente che vi abita. Credo che la vita in oratorio e la nuova Chiesa aiuteranno a sentirci sempre più Comunità cristiana.

Stefano Casella

Uomini di fede costruivano cattedrali

Passando con la macchina davanti alle prime montagnole di terra i miei figli rattristati mi hanno chiesto perché Don Pier avesse voluto costruire la "sua chiesa" proprio lì, perché aveva (sempre Don Pier) voluto una nuova chiesa dal momento che la nostra ci piace molto.

La domanda mi ha fatto sorridere perché con la brutalità tipica dei bimbi mi hanno riportato alla mente le perplessità emotive che io e mio marito avvertimmo parecchi anni fa quando nella nostra vecchia parrocchia (Quartiere Cambonino) si iniziò a costruire la nuova chiesa. Io nella "vecchia" c'ero cresciuta, mi ero sposata, mi sembrava essenziale ed accogliente come una chiesa deve essere (peccato che non fosse a norma con nessun requisito minimo di sicurezza), c'era poi il pensiero di tutti quei soldi che potevano essere usati in mille modi decisamente più utili e caritatevoli e di tutta quella gente che oramai la chiesa non la frequentava più.

Sono passati diversi anni dalla posa di quella prima pietra e i miei figli hanno ricevuto il battesimo nella nuova chiesa. La costruzione è stata complessa, gli esiti di alcune scelte davvero discutibili, la fatica nel gestire e supportare il lato economico in alcuni periodi ha raggiunto vertici veramente critici. Eppure quella chiesa ha rimesso in moto la comunità. Seguendo l'infaticabile energia del parroco, le famiglie si sono incontrate più di frequente per organizzare e promuovere occasioni di autofinanziamento, molte hanno aderito con determinazione



alla proposta di depositare mensilmente quello che si poteva in un fondo comune, gli uomini cercavano di seguire per quanto possibile i lavori. Qualcosa si muoveva.

La chiesa non era più un progetto del Parroco o la volontà di qualcun altro. Era il nostro piccolo pezzo di quotidiano offer-

to al Signore per incontrarlo e lodarlo con chi ci aveva posto al fianco nel cammino.

Personalmente da allora penso sempre più spesso a quando gli uomini di fede costruivano le cattedrali. Provo immensa gratitudine ed ammirazione per quelle vite talvolta spese interamente in questa opera di lode al Signore. Opere magnificenti sostenute anche da incredibili atti di carità di povera gente che con le loro modeste offerte rendevano Grazie a Dio. La preghiera e l'incontro con Dio, in quei luoghi da compimento anche alla

loro fatica. Quanto può essere immensamente grande e potente una comunità cristiana che ti consente di sentirti parte di lei non solo in un certo luogo ma anche nell'estendersi del tempo?

Ora quando parlo della nuova chiesa che stiamo costruendo al Maristella, di fronte alla pressoché sempre identica provocazione "ma c'è davvero bisogno di un'altra chiesa" la risposta che mi balena nella mente ma che non ho ancora il coraggio di sostenere è "forse una chiesa non basta, forse dovremmo tornare a costruire cattedrali".

Annalisa Bacchi

LA NUOVA CHIESA E LE OPERE AD ESSA COLLEGATE

COSTI DELL'OPERA - Preventivi dei vari stralci di lavori

DESCRIZIONE LAVORI	IMPORTO
Lavori costruzione chiesa ammessi a contributo CEI (Conferenza Episcopale Italiana)	1.625.000 euro
Lavori chiesa non ammessi a contributo	200.000 euro
Lavori area esterna oratorio e spese tecniche	520.000 euro
Lavori urbanizzazione strade, parcheggio e spese tecniche	440.000 euro
TOTALE	2.785.000 euro

VOCI DI COPERTURA DELLE SPESE

Non siamo ancora in grado di definire le quote di copertura dei costi. Elenchiamo brevemente quali saranno le fonti.

CEI (Conferenza Episcopale Italiana)	Da anni è stata inoltrata la pratica a Roma per l'approvazione e la richiesta di contributo. Il progetto è stato in parte finanziato.
Vendita di parte del terreno della parrocchia	Una parte del terreno della parrocchia (quello edificabile) sarà necessariamente venduto per la realizzazione delle opere.
Quota che la parrocchia dovrà affrontare	Si chiede a tutti, in particolare alle famiglie della parrocchia, di contribuire, secondo le diverse possibilità. La parrocchia dovrà necessariamente aprire un mutuo bancario, per far fronte, negli anni, alla spesa.

COME CONTRIBUIRE - MODALITA' PER LE DONAZIONI

Offerte liberali	Le donazioni (speriamo sempre più generose) possono essere effettuate tramite: <ul style="list-style-type: none">- busta consegnata in chiesa (Natale e Pasqua) o al parroco- offerte alla Messa domenicale- assegno, intestato a: Parrocchia Immacolata Concezione- bonifico bancario presso Banca Intesa Sanpaolo, fil. 07560 Corso Matteotti 15, c/c intestato a Parrocchia dell'Immacolata Concezione, IBAN IT80Z 03069 11410 1000 0000 0614
10 euro al mese	Ci si prende come impegno di versare 10 euro al mese per due anni. Questo, che può sembrare un piccolo gesto, aiuta ad avere una previsione certa di una parte delle entrate.
Prestito a tasso zero	Ci si impegna a destinare una certa cifra, a tasso zero di interessi, come prestito, che verrà restituito entro una data da concordare. La restituzione della somma viene garantita dalla Parrocchia e dalla Diocesi.
Adotta un elemento architettonico	Un benefattore, oppure un ente, oppure un gruppo di famiglie decidono di sostenere la realizzazione di un elemento della nuova chiesa (ad es. l'altare, l'ambone, il tabernacolo, il fonte battesimale...) e si fanno carico delle spese inerenti.
Donazioni attraverso la Fondazione Comunitaria della provincia di Cremona: sono fiscalmente deducibili	<p>La Parrocchia dell'Immacolata Concezione ha costituito presso la Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, un fondo finalizzato al sostegno del progetto delle opere in qualche modo collegate alle attività ed alla erigenda nuova Chiesa Parrocchiale. Partecipare ad incrementare il fondo è semplice: i cittadini, le imprese e le istituzioni possono dare il loro contributo donando alla Fondazione</p> <ul style="list-style-type: none">• con versamenti sul conto corrente postale 9628575 indicando come beneficiario: Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona• attraverso bonifico bancario presso la BANCA CREMONESE - CREDITO COOPERATIVO - Fil. 1, c/c intestato a Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, Via del Giordano, 109 - 26100 Cremona, IBAN IT 48 L 08454 11400 000000086184. Sia per il conto corrente che per il bonifico bancario, va sempre specificato: "FONDO PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE". <p>Si ricorda che le donazioni in denaro erogate da persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società in favore di ONLUS sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento (10%) del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000,00 euro annui (D.L 14 marzo 2005 n. 35 convertito in Legge 14 maggio 2005).</p> <p>Per la ricevuta valida ai fini fiscali, si dovrà comunicare alla Parrocchia:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'esatta intestazione del donante, con indirizzo, numero di Codice Fiscale o Partita IVA• la fotocopia dell'eventuale bonifico effettuato